

stituiscono il nostro Paese e il nostro popolo, e così anche la più elementare conoscenza dei suoi bisogni e delle sue possibilità ci fanno guardare e ci sospingono al di là dei mari appena che volgiamo lo sguardo al nostro avvenire.

Fatti storici come la nostra rivoluzione, turbamenti economici e sociali come quelli che attualmente pesano su tutto il mondo non a caso vengono a contatto, ma segnano un fato. Nel travaglio i problemi capitali precisano il risalto delle loro fisionomie, le determinanti della loro importanza vitale e la grandezza dell'evento scopre le linee e le possibilità di soluzione. Proprio nelle crisi e per le crisi si possono selezionare valori, buttare i germi di nuove fortune riconoscere e scegliere il giusto cammino, intendere che la soluzione è nell'audacia ed aver l'audacia di osare. Sicchè la crisi ragionevolmente deve far rinviare alcune imprese e segnare il passo ad alcune provvidenze; ma altre necessariamente e logicamente promuove e ne sollecita l'attuazione, fra queste in primo luogo devono essere poste quelle che interessano la nostra espansione sicchè il disagio attuale non è certo la minore determinante di tanto fervore d'iniziativa, di studi, di dibattiti, d'interessamento e d'invocazioni e d'irrequietudini intorno al ricordato problema, nel mentre è giusto chiedere, credere e constatare che nello spirito e nella coscienza della Rivoluzione e dalle sue istituzioni noi avremo la soluzione di ciò che giudichiamo non possa nè debba essere dilazionata. Fede sicura è la nostra suffragata dal fatto che in ogni occasione il Governo e il Regime danno prova di non essere mai superati dagli eventi bensì di saperli dominare, guidare e trarne ragioni di successo.

Così è oggi per la grande operazione finanziaria del rinnovo dei Buoni del Tesoro. Operazione non solo saggia nei riflessi finanziari ed economici; ma anche di alto valore politico, dimostrazione formidabile d'indipendenza segno inconfutabile di fiducia del Governo nel Paese e del popolo nel suo Regime. (*Applausi*).

Camerati! Dalle considerazioni che ho brevemente tracciato sull'argomento principale balzano gl'interrogativi che mi hanno mosso a prendere la parola. « Vogliamo rimanere con i fardelli e gli strumenti ai piedi o intendiamo marciare? »

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Marciare! Marciare!

BARAGIOLA. Come e per quali vie vogliamo incamminarci? ».

Quanti all'argomento che ho l'onore di ricordare alla Camera danno volontà, passione

e sacrificio, quanti ne sanno misurare il valore e ne auspicano gli sviluppi, quanti pur solo ne intuiscono la possibile portata attendono almeno una parola che li conforti, li sostenga, ne riassuma e indirizzi la conoscenza e l'opera. C'è veramente una grande via d'aprire e non sarà questa nè l'ultima, nè la minore gloria del Fascismo che già ha aperto le menti per riconoscerle e inquadrare le schiere che le dovranno e sapranno percorrere. Per quanto riguarda il Ministero delle corporazioni che pure riassume, inquadra ed armonizza tutte le forze della produzione, dal pensiero al braccio, noi guardiamo con sicura fiducia e certezza che l'aspettativa non sarà delusa a chi ne guida le sorti non solo per la sua saggezza di Ministro; ma ancora e non meno per la sua audacia d'ardito e la sua fede di squadrista. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola ai Relatori e all'onorevole Ministro delle corporazioni.

A nome della Giunta del bilancio ha chiesto di parlare il Presidente onorevole Puppini. Ne ha facoltà.

PUPPINI, *presidente della Giunta del bilancio*. Onorevoli camerati! In questa discussione sul bilancio del Ministero delle corporazioni è stata commentata non favorevolmente da tre camerati, gli onorevoli Bianchini, Mezzetti e Razza, la parte della relazione della Giunta del bilancio che riflette il numero del personale addetto alle organizzazioni sindacali e le retribuzioni di questo personale.

La Giunta del bilancio, con poche e chiare parole, dopo di avere ricordato l'opera attiva e coscienziosa svolta anche in questo argomento dall'onorevole Ministro delle corporazioni, ha rivolto all'onorevole Ministro la preghiera di voler fare comunicazioni atte a confutare una opinione, di cui non sarebbe sincero disconoscere la vasta diffusione, che il personale delle organizzazioni sindacali sia quantitativamente esuberante e, se non tutto e nemmeno la maggior parte, sia anche retribuito lautamente, in modo non adeguato all'austerità del momento economico. La Giunta ha anche richiesto che la Camera sia messa in condizione di conoscere, oltre l'ammontare dei contributi obbligatori, anche quello dei contributi suppletivi di qualunque natura percepiti dalle organizzazioni.

Le richieste sono state rivolte — e io intendo in questo momento di confermarle in nome della Giunta — con spirito cordiale di collaborazione, con la intenzione di contribuire ad